

Il Campidoglio: «I circhi non sfruttano gli animali»

«I circhi devono smettere di sfruttare gli animali»: lo dice, adesso, anche il Campidoglio. E così «estrema soddisfazione» è stata espressa ieri da Adolfo Sansolini, direttore generale della Lega antivivisezione: tanta gioia è dovuta, come si diceva, all'approvazione da parte del consiglio comunale di Roma dell'ordine del giorno in sostegno della legge contro lo sfruttamento degli animali nei circhi. Basterà questo ordine del giorno a cambiare le cose? In realtà, un ordine del giorno è soprattutto una dichiarazione di intenti. Ma proprio perché esprime le opinioni della maggioranza dei consiglieri, rappresenta di sicuro un passo avanti. E adesso la Lega antivivisezione (Lav) chiede anche agli altri comuni italiani di esprimersi a favore della proposta di legge, presentata insieme con il Wwf e sottoscritta da centoventicinque parlamentari. Monica Cirinna, responsabile dell'ufficio diritti degli animali del Comune, dopo la votazione in consiglio comunale ha osservato che l'approvazione dell'ordine del giorno, con due sole astensioni, «è solo uno dei passi che porterà a un grande risultato di civiltà». E ai giornalisti Monica Cirinna ha anche detto di non avere ancora perso la speranza di portare a Roma un circo senza animali europeo.



Catturata dopo venti anni Fece uccidere il fidanzato, presa a Pietralata

Lui non l'amava più, lei lo fece uccidere con una stiletta all'inguine dal suo nuovo fidanzato. Accadeva ad Imola, era il marzo del '74. Dopo vent'anni di latitanza Claudia Maggiali, 43 anni, leccese, è stata arrestata ieri dai carabinieri in un appartamento di Pietralata. Con il nome di Chiara Mayo, si era ricostruita un'identità e una famiglia, legandosi ad un medico dal quale ha avuto due figli che però non ha riconosciuto. Tradita dalla visita della madre.

FELICIA MASOCCO

Una casalinga come tante, con le giornate scandite dalla spesa al supermercato, i figli da accompagnare a scuola, l'organizzazione domestica. La solita vita senza infamia né lode dalla quale certo non poteva trapezare che dietro quella signora piccola e dai modi discreti, da tutti conosciuta come Chiara Mayo, 43 anni, si celasse Claudia Maggiali, leccese, condannata per omicidio a 24 anni di carcere, latitante da 20, compresa nell'elenco dei cinquecento ricercati ritenuti più pericolosi dal ministero dell'Interno. La sua falsa identità ha cessato di essere ieri mattina, con l'irruzione dei carabinieri in un appartamento al terzo piano di uno stabile in via Cave di Pietralata, al Tiburtino, che la donna divideva con il convivente, un medico-chirurgo piuttosto conosciuto in zona, e i loro due figli di 15 e 10 anni. Si è lasciata portar via senza dire

nulla, ma l'espressione del suo volto tradiva non poca sorpresa. Evidentemente pensava di avercela fatta, di essere stata «assorbita» dagli archivi, scavalcata da esecutori e mandanti di reati più recenti del suo, maturato nell'ambiente degli universitari fuori sede della Bologna dei primi anni Settanta e che costò la vita a Davide De Simone, di soli 21 anni, anche lui originario di Lecce, finito con una stiletta all'inguine perché colpevole di non amarla più. Il corpo del ragazzo, ricoperto da una crosta di sangue, venne ritrovato la sera del 27 marzo del '74 in una Fiat 500 parcheggiata in via Vittorio Veneto, ad Imola. Era morto dissanguato, a pochi metri da un pronto soccorso che disperatamente aveva tentato di raggiungerlo. A caldo, le indagini batterono la pista politica, ritenuta verosimile perché la vittima militava in un gruppo di destra. L'ipotesi non resse

un granché: nel giro di ventiquattrore le manette scattarono ai polsi di Claudia Maggiali e del suo complice e nuovo amante, Riccardo Mazzeo, sorpresi in un albergo di Bologna. Lei la mandante, lui l'esecutore materiale del delitto: questo si ritenne, e le accuse vennero confermate nel 1977 dalla Corte di Cassazione, nonostante che nel processo i due si protestarono innocenti dopo essersi accusati reciprocamente. La donna, in primo grado assolta e rimessa in libertà, venne dunque condannata a 24 anni di reclusione, come il suo complice. A differenza di questo, però, si era resa irreperibile.

Ad incastrare entrambi fu la testimonianza di due persone che, poco dopo l'omicidio, dettero un passaggio alla coppia fino al rettilineo del Piratello, alle porte di Imola, e quella del gestore di un'autorimessa al quale i fuggitivi si erano rivolti per farsi accompagnare alla stazione di Castel San Pietro. Un tragico breve, durante il quale Riccardo Mazzeo pronunciò una frase che si rivelò determinante: «Sei penita?» chiese alla compagna che gli sedeva a fianco senza curarsi del conducente che non poteva non ascoltare e che raccontò agli investigatori quanto udito. Davide De Simone morì perché voleva interrompere la relazione con la sua compaesana che, dal canto suo, liquidò il proposito come un'onta, un affronto imperdonabile, al punto

di amare la mano del suo nuovo fidanzato che a colpi di coltello l'avrebbe vendicata.

Irreperibile per un anno, poi per un altro, poi gli anni sono diventati decenni e la latitanza di Claudia Maggiali sembrava non dovesse più finire: sulla carta di identità e sulla patente era Chiara Mayo e per evitare il rischio di essere scoperta aveva evitato di sposare il medico al quale era legata da tempo e che ai carabinieri ha dichiarato di essere all'oscuro di tutto. La veridicità delle sue dichiarazioni deve però passare il vaglio delle indagini: soprattutto c'è da chiarire come mai il medico avesse accettato che la sua donna non riconoscesse i figli al momento della nascita. La bambina e il ragazzo portano il cognome del padre, mentre la genitrice risulta sconosciuta. Un'anomalia che getta un'ombra sulle affermazioni dell'uomo che per tutto il pomeriggio di ieri è stato interrogato dai carabinieri del nucleo operativo di via in Selci che con i colleghi leccesi hanno concluso l'arresto dopo anni di controlli saltuari presso la famiglia di origine. È stato seguendo la madre dell'arrestata, che la settimana scorsa la ricerca si è conclusa al Tiburtino. Claudia Maggiali è stata pedinata, il suo stato di famiglia «monitorato», le cliniche e gli ospedali dove avrebbe potuto partorire, passati al setaccio. Fino alla conferma che Chiara Mayo non è mai esistita.

Vicini increduli E il suo uomo attacca i fotografi

Vicini di casa increduli e sbigottiti, e familiari con i nervi a fior di pelle. La notizia che Chiara Mayo non fosse mai esistita e che dietro questa falsa identità si nascondeva Claudia Maggiali, condannata per omicidio a 24 anni di carcere e latitante da 20, ha colto tutti di sorpresa nel palazzo di via Cave di Pietralata dove la donna ha vissuto fino a ieri. «È assurdo, deve trattarsi di un errore - commenta un inquilino -. Se così non fosse mi cadrebbe il mondo sulla testa». La descrivono come schiva, riservata sul suo passato, «ma sempre disponibile a fare due chiacchiere sul pianerottolo». Sulla sua porta di ingresso e sulla cassetta delle poste, il suo nome (il falso, s'intende), non compare: solo quello del suo compagno, medico-chirurgo con studio nella zona. L'uomo, M.V., bersagliato dai flash quando nel pomeriggio è rientrato, ha ingaggiato una colluttazione con un fotoreporter, inseguendolo fin nell'ascensore dove l'operatore si era rifugiato e dove il medico ha tentato di strappargli la macchina fotografica.

Incontri nei circoli e nelle scuole

Olimpiadi 2004 avanti la «base»

«Un programma meno rituale per sostenere la candidatura di Roma a ospitare le Olimpiadi del 2004»: se ne è parlato ieri, nel corso di un incontro tra la commissione comunale per Roma 2004, presieduta da Silvio Di Francia, e il gruppo di lavoro delle associazioni sportive di base, coordinato dalla presidente della Uisp di Roma, Roberta Pinto. Previsti incontri nelle scuole e nei circoli sportivi. Il 7 marzo, una «festa dell'attesa».

La commissione comunale per Roma 2004, presieduta da Silvio Di Francia, ha approvato ieri il programma di iniziative e interventi delle associazioni di base per rendere «protagonista della candidatura la città di Roma». Nel corso dell'incontro tra la commissione ed il gruppo di lavoro delle associazioni, coordinato dalla presidente della Uisp di Roma, Roberta Pinto, è stato presentato, ha detto Di Francia, «un programma meno rituale e retorico, concordato con l'agenzia Roma 2004. Adesso passeremo alla fase attuativa». Tre le scadenze previste. «Fino al 7 marzo, giorno in cui sarà effettuata dal Cio la selezione che determinerà le cinque città che potranno portare avanti la candidatura - ha spiegato la vicepresidente della commissione, Maria Coscia - ci saranno incontri nei circoli sportivi e nelle scuole nel corso dei quali informeremo e ci confronteremo sul dossier olimpico. La seconda fase prevede iniziative decentrate, che verranno annunciate nei prossimi giorni dal sindaco, che inviterà tutte le associazioni. La terza è legata ad un auspicio: che a settembre ci siano le condizioni per arrivare all'obiettivo che stiamo inseguendo».

E, nei giorni dei verdetti - 7 marzo e 5 settembre - saranno organizzate delle kermesse popolari, probabilmente al Palazzetto dello Sport e al Circo Massimo, per aspettare le decisioni del Cio, ma anche per offrire l'immagine della compattezza e del coinvolgimento della città.

I punti di riferimento di queste iniziative saranno Ostia, Eur, Tor Vergata e Foro Italico, i poli olimpici, e ognuno di essi avrà un «estimone», scelto tra personaggi di spicco ed ex olimpionici. Claudio Barbaro, l'altro vicepresidente della commissione comunale, ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento delle piccole associazioni, «perché lo sport spettacolare esiste grazie all'attività della base che, peraltro, finite le Olimpiadi, sarà protagonista negli impianti che resteranno a disposizione della città». L'operazione costerà tre-quattrocento milioni, utilizzati soprattutto per distribuire gadget e magliette di Roma 2004 ai partecipanti. Silvio Di Francia si è espresso ancora sul «Comitato per il no», auspicando «che entri nel merito del progetto olimpico» e che arrivi ad un incontro con «chi ha candidato Roma per le Olimpiadi». Ma ha anche sottolineato che il comi-

to «dovrebbe formalizzare una rappresentanza» e che potrebbe avere un ruolo «come gli ambientalisti di vigilanza». A proposito di «vigilanza», a nome dei verdi, Silvio Di Francia, che ne è il portavoce romano, ha informato della richiesta avanzata al comitato promotore per avere «precisazioni sul dossier». Il nocciolo rimane Tor Vergata, i lavori in atto nella zona e la premessa che, qualsiasi opera prevista in funzione delle Olimpiadi, resti legata a questa condizione. Silvio Di Francia si è riferito soprattutto allo stadio del baseball, progettato nell'area universitaria. La federazione baseball vorrebbe infatti organizzare a Roma i mondiali del Duemila, ma senza i Giochi del 2004, di stadio a Tor Vergata non si parlerà. Altro nodo è la Magliana, dove sarebbe allestito il bacino reniero, ma nell'ambito di un progetto che, ha precisato Di Francia, non prevede, ad esempio, «lo stadio di Sensi». Secondo la commissione si potrà costruire soltanto dove sono già previsti interventi.

Elementare De Filippo La protesta dei genitori

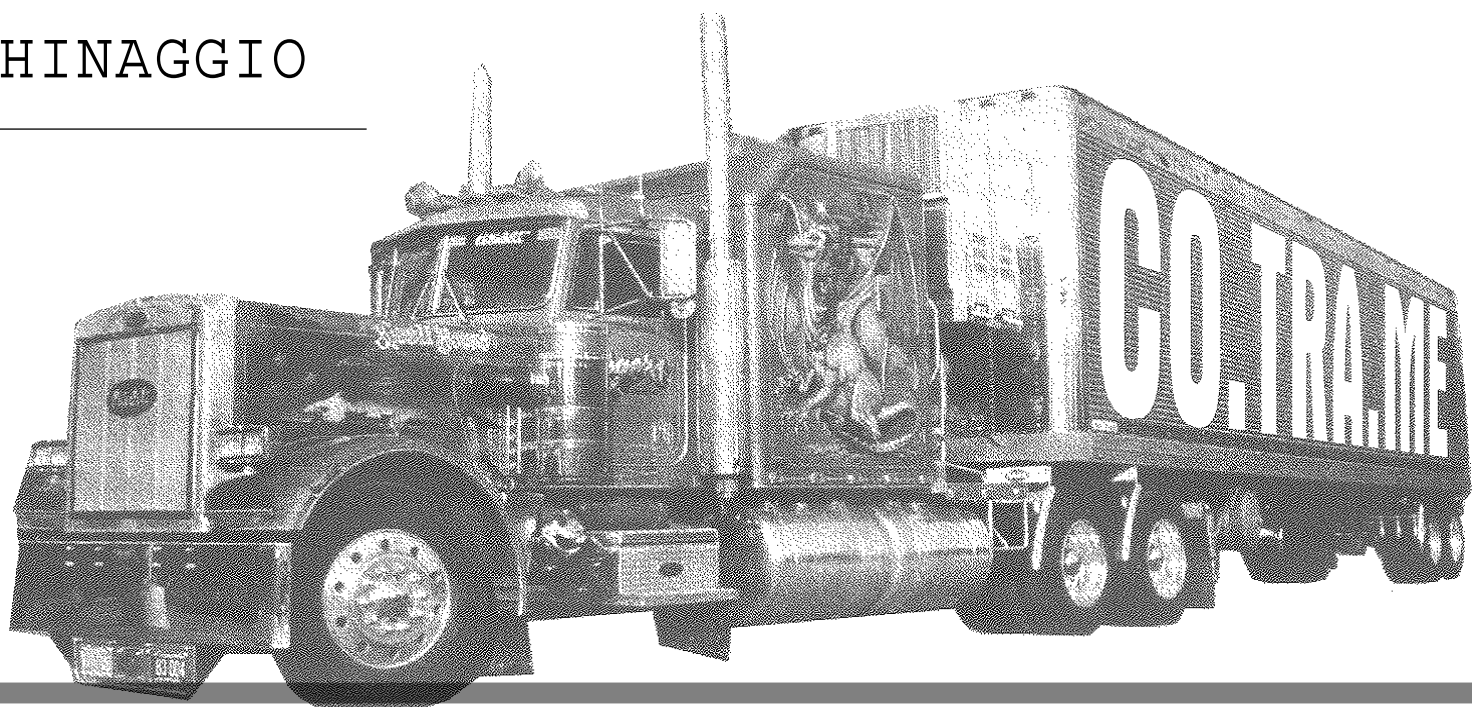
I rappresentanti dei genitori della scuola elementare Eduardo De Filippo, a Cinecittà, hanno sollecitato, in una nota, una serie di interventi a favore della scuola. In particolare, vogliono che l'Istituto «venga inserito a pieno titolo nei sovvenzionamenti comunali» e chiedono la ristrutturazione della casa del custode e la sua assegnazione. I genitori sostengono che la richiesta del custode è motivata dal fatto che nei locali della scuola sono entrati quattro volte i ladri nel giro di due mesi. L'ultima volta il 13 gennaio scorso. Oltre a rubare il materiale didattico, ignoti sostengono i genitori - hanno compiuto atti vandalici, distruggendo tubi dei bagni e devastando le aule. «Alcuni genitori, spaventati da questi fatti, hanno ritirato i figli dall'Istituto», ha spiegato la madre di un alunno, Viviana Manzoni, «ma se continua questo fenomeno il destino della scuola è a rischio». Anna Casula, rappresentante del consiglio di circolo, ha ricordato l'importanza che riveste la scuola per il quartiere.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557